

Renato Fioramanti

LEI

LEGGENDA D'AMORE E DI GUERRA

Prefazione di Giorgio Patrizi

e il racconto

8 settembre 1943

L'INIZIO DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Edizioni Conoscenza

Leggenda d'amore e di guerra

Giorgio Patrizi

È un'avvincente storia d'amore quella che racconta il singolare romanzo di Renato Fioramanti, apparso negli anni Settanta e ora riproposto in una nuova edizione, a sfidare l'inappartenenza a mode, ovvietà, luoghi comuni di tanta narrazione contemporanea.

La vicenda è semplice, all'interno di uno schema classico di amore e morte. Il protagonista - l'io scrivente - coraggioso pilota d'aereo impegnato nei raid contro basi militari nemiche - incontra casualmente, negli intervalli dei cruenti giochi di morte e distruzione di cui è brillante attore, una giovane donna bellissima quanto misteriosa, appartenente al popolo nemico e legata alla tradizione di una cultura e una società di cui l'aviatore è intransigente avversario. Ma, muovendo dai campi opposti, i due si incontrano, si ritrovano anzi: quasi, anime perse, fossero guidate da un destino ineluttabile, insieme dolcissimo e feroce. Dolcissimo perché accompagna la conoscenza reciproca, e quindi la curiosità, l'interesse, l'attrazione, la congiunzione su cui la narrazione si costruisce, con un crescendo che intriga il lettore, affascinandolo. Feroce perché nella storia non c'è lieto fine (come nelle storie di vita vissuta, non c'è mai, è solo illusione!) e la conclusione è, inevitabilmente, nell'arenarsi del sogno nella cruda realtà del quotidiano.

In epigrafe, l'autore scrive: "Tutto è realtà nella vita, ma è la vita ch'è sogno. La realtà non tarda a farsi ricordo, e tra ricordo e sogno il passo è breve". Questa dimensione in cui entrano in dialettica realtà vissuta, realtà sognata, e realtà

ricordata (immaginata?), trova una precisa collocazione nel percorso di una peculiare costruzione narrativa, capace di tessere una tenue e insieme ferrea trama di incontri, coincidenze, rispecchiamenti e sovrapposizioni. Qui emerge la maestria dello scrittore, con la precisa scelta stilistica che presiede alla costruzione della narrazione. Entrando nell'universo del romanzo, incontrando i personaggi e seguendo l'affabulazione del protagonista, ci si trova in uno spazio luminoso, dove le cose hanno i contorni smussati di una realtà che sembra vista in sogno e vissuta quasi attraverso lo schermo della favola, dell'irrealtà: "La parola ha un gran daffare per dare vita a pensieri gettati allo sbaraglio nelle conversazioni vivaci e improvvisate. Il mio silenzio è clandestino: sa dove rifugiarsi per non turbare l'euforia dei giganti".

Tutto è detto con questa leggerezza: il dettato è raffinato ed elegante, i fatti sono come visti da lontano, sorgono da una nebbia del linguaggio che attutisce i toni e i colori: eppure è capace di restituire la forza di emozioni e di sentimenti via via crescenti. In questo scenario ovattato, nasce l'immagine di *Lei*, figura di donna, quasi angelicata - a ricordare una grande tradizione di poesia d'amore - è quella che può condurre l'uomo amato in un mondo dove la percezione del sublime diviene il pernio dell'autenticità dell'esistenza: "Il volto della donna si trasfigura nel volto di *Lei*" e si pone al centro dell'immaginario sentimentale del protagonista. Che, d'altra parte, vive la propria missione come un compito spaesante e privo di senso quotidiano, irrigidito nella ritualità macabra della distruzione: "uccidere era sinonimo di vincere e la vittoria ogni volta m'inebriava: m'era entrata nelle vene, era condizione del mio essere, mi faceva sentire un altro".

Ebbrezza dell'assassinio come vittoria sul nemico. Ma anche *Lei* fa parte dei nemici.

E intanto il sentimento man mano si assolutizza, diviene forza amorosa capace di ridar vita ai sensi e alla grande illusione d'eternità. Insomma *Lei* via via diviene la forza che dà forma consistente, duratura, alla fragilità che si annida nel guerriero: "Tu, la creta. *Lei*, lo scultore". È con questo ritmo, con questo crescendo che la storia d'amore procede inglobando ogni altro sentimento (la memoria, la speranza, la passione...) travolgendo altri personaggi, lontani dalla coppia, nell'incapacità di condividere la tensione all'Assoluto che anima *Lei* e l'io. E il nucleo centrale, appassionante, del romanzo lo ritroviamo proprio qui: non solo nella pretesa alla dimensione totalizzante (ma anche nulli-

ficante dell'altro, del diverso) del sentimento amoroso. Ma, soprattutto, nella modalità enunciativa dei fatti e dei caratteri, delle voci. Come si racconta, come parla, questa sorta di leggenda - l'ennesima, in fondo - di *eros* e *thanatos*, ora riproposta con una forte singolarità? Quale linguaggio e quale prospettiva dominano la ricostruzione del mondo in cui i due protagonisti si muovono? Qual è il mondo in cui si intrecciano le opposte tensioni, di edificazione e di distruzione? La scelta di Fioramanti - che è narratore di intuito e comprende quale può essere la chiave vincente del suo romanzo - è quella di sfuggire a qualsiasi tentazione realistica, a ogni possibilità di descrivere, nei termini precisi di una particolare visione del mondo, la vita dei personaggi. Questa appare in un processo di riduzione all'essenziale, di rarefazione degli ambienti, dei gesti, delle voci. Non ci parlano, da queste pagine, individui del quotidiano, ma piuttosto spiriti, anime inquiete che vivono in un universo che vuole essere del sentimento puro. Di cui è emblematica, fin dalla denominazione, *Lei*, donna dai connotati essenziali, dalla voce che rimanda a una dolcezza e inquietudine primigenia. Senz'altra possibilità di nome che non sia l'astratto - eppure concretissimo, come un polo magnetico, che fa muovere i corpi, che fa vivere la narrazione - pronomi personale. Che è poi quello che indica non la nuda individualità, spoglia ma pure dominante, ma, piuttosto la terza persona, cioè l'alterità monadica, assoluta e non correlata ad alcunché.

Per questo *Lei* è esattamente il nome di ciò che trascende la banalità del quotidiano, per sancire non mondi altri, sublimi empirei, ma la forza, insieme carnale e spirituale, di un'esistenza che attraversa la terra per tendere alla purità del sentimento, all'amore come legame tra esistenze. Missione terribile, impossibile da portare a termine. Di cui rimangono, al coraggioso aviatore (coraggioso nel sentimento, non solo nella guerra) le tracce ammonitrici di un cammino esemplare.